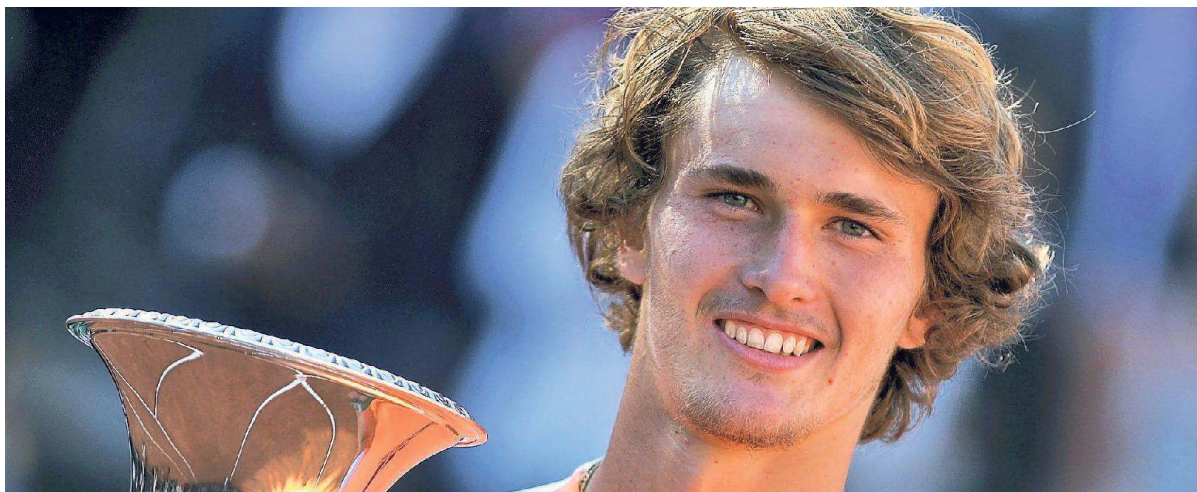


TENNIS » INTERNAZIONALI BNL D'ITALIA



Il tedesco Alexander "Sascha" Zverev ha vinto gli Internazionali Bnl d'Italia battendo in finale Djokovic e da oggi entra tra i primi dieci giocatori del mondo. Ha solo vent'anni

di Paolo Rossi
ROMA

Nuovi campioni e una ventata d'aria fresca agli Internazionali Bnl d'Italia 2017. Sascha Zverev. Elina Svitolina. Ecco due nomi che sentiremo sempre più spesso nel prossimo futuro e che hanno trionfato al Foro Italico sorprendendo quasi tutti.

E' possibile che Roma abbia offerto un assaggio della Next Generation, quella che dovrebbe sostituire i Fab Four (Federer-Nadal-Djokovic-Murray), è possibile che abbiamo assistito a qualcosa di epocale. Oggi non possiamo rendercene conto, ma possiamo dire certamente che il tennis è un sport bellissimo. Per capirci: venerdì Thiem strappava Nadal, ma sabato viene distrutto da Djokovic. Il quale domenica subisce una lezione di gioco da Zverev.

Questa cosa ha fatto impazzire anche i bookmakers, oltre gli appassionati. E non parliamo poi del torneo femminile dove, ancora oggi, se si chiede a qualcuno chi sia la Svitolina, è possibile che la risposta sia di questo tipo: "La signora Svitol, quello del lubrificante?". Bene, al di là del facile umorismo, la 22enne ucraina è allenata dall'ex coach di Flavia Pennetta, Gabriel Urpi. E da oggi diventa numero sei del mondo. Le altre ragazze si segnano bene il nome e stiano attente: Elina si allena a Parigi, al Roland Garros è di casa.

Ma Roma è impazzita per il

Vola la nuova generazione Vincono Zverev e Svitolina

Il giovanissimo talento tedesco offusca la stella di Djokovic nella finale maschile
E così entra nella top ten. Nel torneo femminile la 22enne ucraina alza il trofeo



Elina Svitolina in azione. La 22enne ucraina ha vinto il torneo femminile

biondo tedesco di origine russa, quello che gioca con una catena che pesa due chili e non va tanto per il sottile. «Non mi potevo aspettare questo titolo. Non è che all'inizio della settimana uno pensa "ok, questa è la settimana che vinco il torneo". Però è bello scoprire che posso vincere anche i grandi tornei battendo i

migliori. È bello sapere che il più giovane a vincere un Masters 1000 era stato Cilic, lo scorso anno. E ora lo sono io: penso sia una buona notizia anche per il circuito».

Sascha è così, spargole e senza giri di parole. Perfetto per essere leader anzi felice di poterlo essere. «Come ho detto molte volte, sfortunatamen-

te per il tennis e i suoi appassionati, i Fab Four non possono giocare per sempre, quindi è positivo che i giovani inizino a raggiungere certi livelli».

Oggi entra nella Top Ten (al numero 10) e anche Djokovic lo incorona: «Zverev sta già lasciando il segno. A Roma ha vinto uno dei tornei più importanti e ha assolutamente meritato. Ha giocato alla grande, un match perfetto, ha servito benissimo. Dall'altro lato, ha avuto un buon aiuto da parte mia. Ho giocato veramente male, non sono riuscito a trovare il ritmo e ho commesso un sacco di errori. Ho perso subito il servizio, e a un gran battitore come lui questo ha dato immediatamente grande fiducia. Per me non è stata giornata, fin dall'inizio».

Il serbo comunque resta soddisfatto della sua partecipazione romana: «Ho giocato molto bene per tutta la settimana tranne in finale, e specialmente l'incontro di sabato sera è stato incredibile. Mi so-

no divertito tantissimo. Proverò a portare queste sensazioni anche fuori dal campo. Sono dispiaciuto per come è andata in finale, ma lo devo accettare. Complimenti a Sascha».

E poi ha rivelato la grande novità: «Ho parlato con Andre Agassi un paio di settimane fa, al telefono, e abbiamo deciso di trovarci a Parigi. Poi vedremo cosa il futuro porterà. Siamo entrambi desiderosi di iniziare a lavorare insieme, ma non abbiamo stabilito ancora un impegno a lungo termine. A Parigi proveremo a conoscerci, poi vedremo. Ho grandissimo rispetto nei suoi confronti, come persona e come giocatore. In campo capisce perfettamente il gioco, e sono pronto a godermi ogni conversazione che avrò insieme a lui. È una persona che crede nei valori familiari, uomo umile e molto educato. È una persona che può dare un contributo alla mia vita, in campo e fuori. Non vedo l'ora».

GRUPPO EDITORIALE

SOTTO RETE

di CLAUDIO GIUA

QUEI RAGAZZINI DA OSSERVARE ATTENTAMENTE

L'onestà intellettuale di Novak Djokovic non è in discussione: «In semifinale con Dominic Thiem ho giocato la mia migliore partita dell'anno, in finale con Sascha Zverev qualcosa è andato storto». Il campione serbo, dominato dal campioncino di Amburgo, assumerà come coach un grande campione del passato, Andre Agassi, per trovare contromisure alla penuria di successi subentrata dopo il Roland Garros 2016. Basterà la cura "Open"?

Ma il protagonista della giornata finale degli Internazionali è Alexander "Sascha" Zverev, che a Roma a vent'anni appena compiuti si prende il suo primo Masters 1000. Con lui, indirettamente, diventano protagonisti i ragazzini nati dal '93 al '98, che stanno già surclassando i fratelli maggiori del quinquennio precedente (Kei Nishikori, David Goffin, Grigor Dimitrov, Milos Raonic eccetera), mai in grado di contrastare i Fab Four - così venivano chiamati Djokovic, Roger Federer, Rafael Nadal e Andy Murray - nati tra il 1981 e il 1987. Un salto di generazione che ha pochi precedenti nel tennis. I loro nomi non sono ancora notissimi, con l'eccezione di Thiem, assennato austriaco classe 1993, e di Nick Kyrgios, l'australiano classe 1995 potenzialmente Top Five. Ne cito tre: il croato Borna Coric, 1996, il norvegese Casper Ruud, dicembre 1998, di cui si dicono meraviglie, e l'americano Frances Tiafoe, gennaio 1998. Teneteli d'occhio. La caratteristica comune è psicologica più che tecnica o fisica: non hanno alcun timore quando devono affrontare mostri sacri come Djokovic o Nadal, anzi le sfide li eccitano e li spronano. Tutti, esclusi Thiem e Kyrgios in quanto over 21, saranno protagonisti alle Next Gen Finals in programma a Milano dal 7 all'11 novembre.

Nel caso di Zverev, non è escluso che la settimana successiva possa addirittura partecipare alle Finals londinesi, riservate agli otto migliori della classifica Atp. Da stamattina, infatti, il tedesco è ufficialmente numero 10 al mondo. Non ho nemmeno memoria dell'ultima volta in cui altrettanta impresa riuscì a un ventenne.

GRUPPO EDITORIALE

IL BILANCIO



Angelo Binaghi, presidente Fit

di Maurizio Rigo
ROMA

«Siamo contenti. Abbiamo raggiunto gli obiettivi preposti, con un aumento del 9% degli spettatori. La crescita è stata registrata in tutte le sessioni tranne quella di mercoledì sera a causa della concomitanza con la finale della Coppa Italia di calcio, che ci ha fatto perdere duemila spettatori. È comunque una crescita strutturale e non occasionale».

Con queste parole il presidente della Federtennis, Angelo Binaghi, ha introdotto il bi-

lancio conclusivo degli Internazionali Bnl d'Italia poco prima dell'inizio delle finali.

Insieme al numero uno della Federazione italiana tennis erano presenti il vicesegretario del Coni, Carlo Mornati, e il presidente onorario del comitato organizzatore, Nicola Pietrangeli. Le cifre snocciate sono eloquenti con il torneo che ha fatto registrare un incremento del 9% del numero degli spettatori paganti rispetto all'anno precedente (223.425), che diventa +47% rispetto al 2011, e con un +124% di incasso totale dalla biglietteria per

un introito pari a circa dodici milioni di euro. Un incasso che avrebbe potuto essere ancora maggiore con i duemila spettatori persi a causa della concomitanza con la finale di Coppa Italia Juventus-Lazio, per una difficoltà con i diritti televisivi in Cina, e per la mancata apertura della "Ballroom" la discoteca all'aperto collegata alla kermesse sportiva rimasta chiusa per un problema di sicurezza che ha provocato un danno stimato in circa settecentomila euro. E proprio questo inconveniente ha offerto a Binaghi l'occasione per sottoli-

neare come ormai, grazie alla crescita complessiva del torneo, gli Internazionali Bnl d'Italia non abbiano bisogno di eventi collaterali per aumentare la platea del pubblico.

Le speranze per il futuro del torneo sono legate a un upgrade da parte dell'Atp che porterebbe la trasformazione in un "long event" capace di abbracciare anche le gare delle pre-qualificazioni, offrendo così agli appassionati tre settimane di grande tennis. E sul possibile aumento del numero dei campi il presidente della Fit ha rivelato un suo desiderio: «A

me piace molto l'area delle piscine - ha aggiunto Binaghi - Mi attrae per una questione morfologica che svilupperebbe il torneo anche in orizzontale e non solo lungo una direttrice unica come avviene oggi. Mi rendo conto che il Coni ne è proprietario e la concessione è della Fit: ma quando ci sono le prospettive, le volontà e i soldi, perché saremo disponibili a dare qualcosa in cambio, credo non sia un peccato provare a sognare un allargamento in quella direzione». A conferma dei lavori in corso per lo sviluppo dell'area, in particolare sulla copertura del campo centrale, è intervenuto poi anche il vicesegretario del Coni, Carlo Mornati: «Ci stiamo lavorando e mentre qualche anno fa era un investimento difficile da pianificare, oggi non lo è più».

GRUPPO EDITORIALE